

Scontro nel Sinodo tra i cardinali

Dopo la relazione,
conservatori
all'attacco su separati
e omosessuali

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Sarà anche che «il diavolo fa le pentole ma non i coperchi», come si lascia scappare uno dei Padri sinodali all'uscita dall'aula Paolo VI, sede dell'assemblea sulla Famiglia, commentando la linea riformista del Papa e i malumori dei vescovi conservatori. Però qui non è il diavolo, ma il Papa ad aver incoraggiato il «dibattito aperto e chiaro» (*Osservatore Romano* di ieri), facendo capire a tutti di stare dalla parte di chi vuole cambiare le cose nella Chiesa. E difatti è lo stesso Francesco a subire ora le accuse pronunciate a mezza bocca dai cardinali tradizionalisti, compatti nella difesa della dottrina e in un secco no alle riforme.

La tempesta cala sul Sinodo dopo la «relatio» presentata a metà delle due settimane di lavori, con le sue aperture per l'accoglienza alle coppie gay e la comunione ai divorziati risposati. Il gelo si era già manifestato lunedì sera, con le dichiarazioni irritate del Prefetto della Dottrina della Fede, Gerhard

Ludwig Müller («Io non faccio parte della regia»), e del Prefetto della Segnatura apostolica, Raymond Leo Burke («Informazione manipolata nei briefing ufficiali»). Ieri, poi, agli osanna dei media per la svolta della Chiesa millenaria sui gay, dei quali bisogna «accogliere i doni e le qualità», si è opposta la frenata



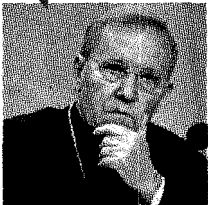
dei conservatori, evidenziata da una nota fatta diffondere dalla Sala Stampa della Santa Sede. «La Segreteria generale del Sinodo — si leggeva — in seguito alle reazioni e discussioni seguite alla pubblicazione della *Relatio post disceptationem*, e al fatto che le è

stato spesso attribuito un valore che non corrisponde alla sua natura, ribadisce che tale testo è un documento di lavoro». Che cosa è successo? Che dietro le quinte, nell'assise chiusa del Sinodo, i cardinali conservatori si sono infuriati. E se il giorno prima monsignor Bruno Forte, segretario speciale di questo mini-concilio, parlava di «questione di civiltà

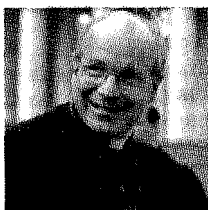
di rispetto per le persone», ieri invece i duri e puri hanno imposto le loro puntualizzazioni, bollando le novità come fughe in avanti. Sugli omosessuali si parlava sì di accoglienza, ma «con la giusta prudenza». Uguale atteggiamento per le convivenze. Con la critica che in tutto il documento è quasi assente la parola «peccato».

Al briefing con i giornalisti si presentava il cardinale Fernando Filoni, Prefetto di Propaganda Fide, ma soprattutto diplomatico di lungo corso. «C'è stata qualche sorpresa — affermava con le cautele del caso — nel leggere le reazioni apparse sui media. Qualcuno ha manifestato anche una certa perplessità, come se il Papa avesse detto, come se il Sinodo avesse deciso... Tutto questo naturalmente non è vero». La «relatio» è allora un documento provvisorio, e il Sinodo un cammino verso l'assemblea ordinaria dell'ottobre 2015. Domani presentazione di un nuovo documento. Che si prevede come equilibratissimo e rispettoso delle posizioni di tutti.

RIFORMISTI



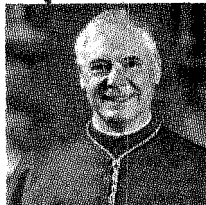
WALTER KASPER
Cardinale tedesco, è stato per anni «ministro» del Vaticano per i rapporti con le altre chiese cristiane



CHRISTOPH SCHÖNBORN
Cardinale austriaco di nobili origini, è arcivescovo di Vienna e primate della Chiesa d'Austria



CONSERVATORI

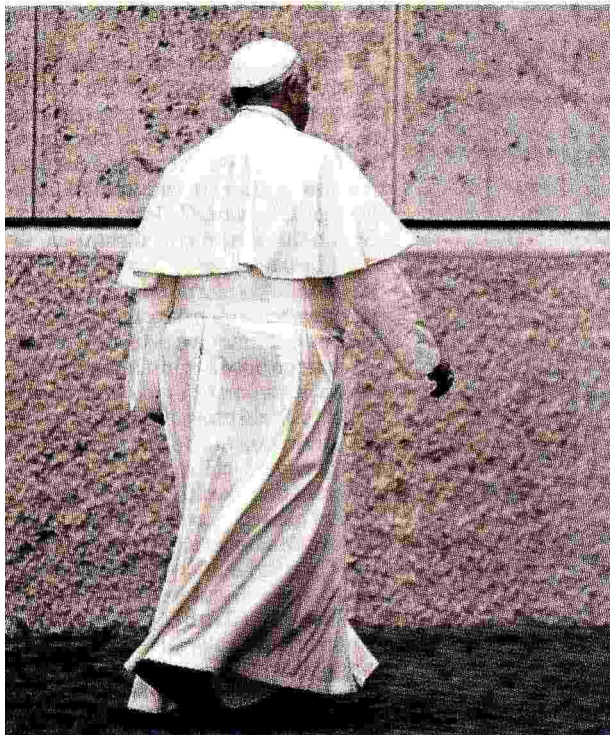


GERHARD MÜLLER
Cardinale e teologo, è l'attuale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede



RAYMOND BURKE
Cardinale statunitense, è prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica





IN VATICANO

Papa Francesco
in Vaticano.

A sinistra, il cardinale
Camillo Ruini